

Rischia di precipitare la situazione, gravissima, di Napoli

Valenzi: basta con i ritardi siamo sull'orlo di una tragedia

Il Comune provvede come può ma sono totalmente assenti tutte le altre istituzioni e autorità governative Episodi di esasperazione - A rilento i controlli agli stabili lesionati per l'assenteismo di architetti e ingegneri

Arrestati a Potenza due sciacalli missini

POTENZA — Due giovani sono stati sorpresi a rubare in un appartamento di via Caporelli, nel centro storico evacuato nei giorni scorsi, da alcuni agenti di Pubblica sicurezza che li hanno arrestati. Adesso ai due sono stati trovati alcuni oggetti di valore rubati in un appartamento adiacente a quello in cui i due giovani sono stati sorpresi.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — La situazione rischia di precipitare. Più passano i giorni e più i problemi si moltiplicano, si aggravano, si accavallano. «Siamo al limite di una vera e propria tragedia», sbotta il compagno Valenzi. La città soffre, la gente è stanca di aspettare, si vive ormai da quindici giorni sempre nello stesso modo: la precarietà più assoluta, l'incertezza, il disagio.

cifre che si susseguono e si accavallano, nelle notizie che rimbalzano da ogni parte della città. «Abbiamo avvisato da tempo — dice l'assessore alla Sanità, il professor Call — un piano di sorveglianza epidemiologica. Esistono situazioni allarmanti, specialmente nelle scuole. La promiscuità, il sovraffollamento e l'inadeguatezza dei servizi igienici costituiscono un pericolo costante. È impensabile lasciare le cose così chissà per quanto tempo ancora. Cosa può succedere ai bambini, ai vecchi, ai già malati?»

gli ingegneri disponibili. Ma adesso si sta verificando un fenomeno gravissimo, addirittura scandaloso: l'assenteismo di massa dei liberi professionisti. Per collaborare agli accertamenti, il Provveditore alle opere pubbliche ne aveva convocati quattrocento, altrettanti li aveva mobilitati nel Comune; ma ieri se ne sono presentati non più di centocinquanta. Se si va avanti a questo passo e con queste sole forze a disposizione, ci vorranno dei mesi per esaurire tutte le richieste. Nel frattempo crescerà non solo il malessere, ma anche l'asperazione di chi, in mancanza di assicurazioni, non potrà che dormire all'addiaccio.

Il «piano di trasferimento» nel Salernitano

Il «centro» di Oliveto ne ha avviati solo 22

L'operazione non tiene conto delle esigenze della popolazione - Viaggio con il compagno Abdon Alinovi nella zona dell'Alto Sele - La gente dorme ancora all'aperto



MARCO DEMARCO CALABRITTO — Il momento del pranzo nella tendopoli.

Da uno dei nostri inviati OLIVETO CITRA (Salerno) — Chiama una donna di Altavilla Silentina. Dice di avere più di 70 anni, la casa pericolante. Vuole raggiungere uno degli alberghi di Zambaretti. Solo che vorrebbe sapere dove va, per dirlo ai suoi, per lasciare un recapito. «Non lo sappiamo — le rispondono dal «centro operativo» di Oliveto Citra —. Può essere trasferita in una zona che va da Paestum a Diamante, in provincia di Salerno. Per ora deve solo dire che se ne vuole andare. Poi vedremo dove».

in cui tutto diventa difficile, complicato, esasperante. Ci sono un capitano dell'esercito, un ufficiale dei vigili del fuoco, un funzionario della Regione: tanti poteri che forse si neutralizzano uno con l'altro, come se non ci fosse nessuna emergenza. Se non sanno risolvere un problema chiamano Salerno, dove c'è un centro operativo più grosso. Se Salerno non sa come fare, chiamano Napoli e così via burocratizzando. Si chiamano per una ruspa che si è guastata, per una ambulanza che occorre, per una sola persona che ha deciso di trasferirsi. Quello di Oliveto sembra un centro di benedirgram, non una centrale posta su un fronte disastrato. Senza nessuna offesa per chi ci lavora, naturalmente, e magari lo fa notte e giorno.

Il direttore caccia i volontari: «Grazie tante, ma ora andate via»

L'incredibile episodio all'Istituto per l'assistenza all'infanzia di Mercogliano - Le donne dell'UDI e i giovani hanno fatto funzionare in questi giorni il centro - Hanno anche impedito speculazioni e sciacallaggio

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Avevano iniziato qualche giorno fa una massiccia e snerbante guerra psicologica. Da ieri, fallito l'obiettivo con quel sistema, sono passati alle vie di fatto: blocco degli ascensori per salire da uno piano all'altro, divieto di usare scope e stracci per fare le pulizie, minaccia del blocco totale delle cucine che forniscono il pasto ad una settantina di bambini, e soprattutto una lettera del direttore dell'Istituto che dice ai volontari: «Grazie tante, ma ora ve ne dovete andare».

Costi adesso vogliono cominciare a mandare via tutti quelli che, lavorando giorno e notte nell'Istituto, hanno permesso non solo che fosse dato un'assistenza efficace a più di 70 bambini terremotati, ma hanno anche controllato che tutto filasse secondo la legge, impedendo a diversi «falschi» di trarre fortuna anche da una simile tragedia.

«Ma hanno sbagliato i loro conti — dice Anna, una compagna dell'UDI venuta da Roma — Quando abbiamo chiesto al direttore perché mai avesse scritto quella lettera, lui ci ha detto: sono ordini che vengono dall'alto. Noi vogliamo sapere da dove».

Lazio gli irresponsabili amministratori provinciali hanno permesso il ricovero in quella struttura di 70 bambini. «Sono state loro stesse, le ragazze dell'UDI — dice la mamma di un piccolo ospitato a Mercogliano — a venire a chiedere se c'erano bimbi da assistere. Io sono venuta qui con mio figlio grazie a loro. Perché ora ci vogliono mandare via tutti?».

Sottoscrizione all'ateneo di Bologna

Bologna — Gli studenti residenti in altre province che abitano nei collegi universitari di Bologna hanno raccolto, nei giorni scorsi, due milioni di lire con i quali hanno acquistato sacchi a pelo, scarpioni e coperte da inviare nelle zone terremotate.

1.000. Gli studenti di Bologna propongono un'iniziativa analoga in tutti gli atenei d'Italia. «Con questi fondi, e allargando la partecipazione a gruppi teatrali e di base, i fuori sede di Bologna pensano di intervenire nelle zone terremotate del Mezzogiorno per contribuire a realizzare alloggi, zone verdi e scuole materne».

«Ordini dall'alto»

Perché? Qualunque dirigente o amministratore scudo crociato lo potrebbe spiegare con due parole: «I volontari vanno bene solo nella prima fase, nella seconda, quando arrivano i soldi per la ricostruzione, non ci possono che essere di intralcio visto che hanno l'abitudine di controllare, di chiedere, di informarsi su tutto».

Vuoti tanti posti letto

Nei giorni immediatamente successivi al terremoto questa struttura era rimasta incredibilmente inutilizzata. Mentre ad Avellino e nei cento comuni della provincia migliaia di bambini dormivano al gelo, per strada o in aperta campagna, nell'Istituto di Mercogliano tre quarti dei posti letto erano vuoti. Solo dopo l'arrivo delle donne dell'UDI e della Regione

munista. Oggi ci rivolgeremo direttamente a Zambaretti e vedremo chi la spunterà. Intanto Festa, il direttore amministrativo dell'Istituto, che era anche responsabile per il pubblico impiego della CGIL nella zona di Mercogliano, è stato espulso dal sindacato per il suo comportamento nella vicenda.

Tre esperti dell'università di Roma nelle zone colpite dal terremoto

«Come ricostruire? Assieme alla gente»

La scienza ha una risposta per tutti i problemi, occorre però che chi governa non blocchi le giuste soluzioni - La speculazione aveva già condannato i centri storici della provincia di Avellino

Da uno dei nostri inviati AVELLINO — Quando siamo saliti sull'elicottero per sorvolare i luoghi della tragedia sapevamo che cosa avremmo visto, di fronte a quali distruzioni ci saremmo trovati. Paolo Pinto, Giorgio Croci, Michele Mele — esperti in tecnica delle costruzioni — insegnano alla facoltà di Ingegneria di Roma. Sono qui per dare consigli e aiuto agli ordini degli ingegneri di Avellino e Salerno, per motivi di studio, per offrire indicazioni su come si dovrebbe ricostruire. Alle spalle hanno l'esperienza dei Friuli. Si incontrano con i giornalisti per riferire le loro prime impressioni. Parlano il linguaggio dei tecnici, che può apparire freddo, persino crudele.

«Ma è anche un linguaggio severo, pieno di rabbia. La rabbia dello studioso, del tecnico moderno: egli sa che cosa bisognerebbe fare e vede — invece — le sue conoscenze e capacità rese impotenti da chi dovrebbe decidere di utilizzarle».

3) Infine il problema della normativa delle nuove costruzioni nelle zone atemite. Ma esso si ridimensiona automaticamente se si sciolgono i due nodi posti prima. Certo c'è da adeguare la carta sismica e la legislazione che il ministero dei Lavori Pubblici deve emanare e far rispettare. C'è la questione della microsommazione: vale a dire lo studio di piccole aree contigue e della loro reazione a varie sollecitazioni sismiche. Da noi questa operazione è difficile per la particolare conformazione geografica dell'Italia.

rata lezione politico-culturale e guardiamo ad Avellino. È vero, hanno retto, almeno qui, anche i grandi aiuoli in cemento armato. Se ne è andato in briciole il centro storico. Mentre perduti anni è rimasto nel cassetto il piano di risanamento (con i relativi miliardi stanziati) sono sorti quartieri residenziali, case signorili, si è costruito dove dovevano sorgere piazze, si cominciano a utilizzare anche dove dovevano nascere parchi. Pochi speculatori hanno guadagnato miliardi vendendo, o affittando, a peso d'oro. Vuol dire che qualcuno — la classe dirigente, la DC che qui tiene in mano tutte le leve del potere — non ha fatto tutto le risorse — delle banche, dello Stato — dirottate verso la speculazione. E così per i paesi della provincia lasciati nelle mani di padroncini altrettanto famosi. Gli abitanti dei centri storici, delle case fatiscenti arrivano spesso sul capo, invece, una condanna a morte. Forse neanche lo sappiamo. Il terremoto si è incaricato di eseguirlo.



ANTONIO ZELLO

Incontro tra Regione Lazio e 28 sindaci dell'Irpinia

AVELLINO — Equipe tecniche autosufficienti di ingegneri, architetti, geologi della Regione Lazio partiranno per la ricostruzione. È uno degli interventi concordati nell'incontro di ieri alla biblioteca provinciale di Avellino, fra ventotto sindaci dei comuni terremotati e la delegazione del Lazio, composta fra gli altri dal presidente della Regione Santavelli, il vicepresidente Ciofi e l'assessore all'Assistenza Leda Colombini. Il Lazio interviene insieme alla Toscana in tredici comuni dell'Alta Irpinia e in nove delle zone di Ariano Irpino.

Tutte le iniziative come è stato sottolineato ieri mattina non saranno di semplice soccorso alle zone terremotate, ma passeranno a un vero e proprio progetto organico per la ricostruzione. Oltre ai tecnici, che si metteranno al servizio dei sindaci e dei comuni, la Regione Lazio invierà imprese specializzate per il restauro dei monumenti o in particolare del centro storico di Avellino. Il Lazio fornirà anche i tecnici dell'Ersaf, l'ente di sviluppo agricolo regionale, proprio per costruire, insieme ai Comuni e alle popolazioni, un piano generale di sviluppo di territori così drammaticamente stravolti dal sisma.